

PRESTON & CHILD

THRILLER

SENZA SANGUE

IL VAMPIRO DI SAVANNAH: UNA VECCHIA LEGGENDA
SEMBRA AVER PRESO VITA E LASCIA UNA SCIA DI VITTIME.
UN NUOVO CASO PER L'AGENTE PENDERGAST.



Rizzoli

Douglas Preston
& Lincoln Child

Senza sangue

Traduzione di Rosa Prencipe

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Splendide Mendax, Inc. and Lincoln Child

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16312-5

Titolo originale dell'opera:

BLOODLESS

Prima edizione: aprile 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Senza sangue

*Lincoln Child dedica questo libro
a sua figlia, Veronica*

*Douglas Preston dedica questo libro
a Brady Nickerson e Mike Requa*

Mercoledì, 24 novembre 1971

A Flo Schaffner non piaceva affatto la nuova divisa che la Northwest Orient Airlines aveva imposto alle hostess, soprattutto lo sciocco cappellino con visiera e paraorecchie che la faceva assomigliare a Paperino. Tuttavia, se ne stava sulla soglia del portellone del volo 305, Portland-Seattle, ad accogliere con un sorriso smagliante i passeggeri in arrivo e a controllarne i biglietti. Non le dispiaceva il numero relativamente esiguo di passeggeri su quel volo; era convinta che sarebbe stato pieno, essendo il giorno prima del Ringraziamento. Ma solo un terzo della cabina principale era occupato e, in base alla sua esperienza, quello era sinonimo di un volo senza stress.

Mentre la gente si accomodava ai propri posti, lei e l'altra hostess, Tina Mucklow, cominciarono a prendere le ordinazioni delle bevande procedendo dai capi opposti della cabina. Schaffner si occupava della parte in fondo. Uno dei suoi primi clienti era seduto al posto 18C del Boeing 727; un signore di mezz'età, cortese e dalla voce suadente, che indossava impermeabile, completo grigio, camicia bianca e cravatta nera. Lei conosceva il suo nome: era sua responsabilità, nel controllare i biglietti, cercare di memorizzare i nomi di tutti i passeggeri e i posti a loro assegnati. Di solito era impossibile ma, con l'areo quasi vuoto, quel giorno era riuscita nell'impresa.

«Posso portarle qualcosa da bere, Mr Cooper?»

Lui le chiese educatamente un bourbon con Seven Up. Quando glielo portò, le porse una banconota da venti.

«Non ha un taglio più piccolo?»

«No.»

Gli disse che avrebbe dovuto aspettare un po' perché potesse dargli il resto.

Tramite l'interfono, il pilota, William Scott, per tutti Scotty, comunicò alle hostess di chiudere i portelloni e prepararsi al decollo. Schaffner ritirò la scaletta posteriore e prese posto sul sedile ribaltabile accanto a essa, poco distante dal passeggero del 18C. L'aereo decollò puntuale, alle 14:50, per il volo di trenta minuti fino a Seattle.

Mentre l'aereo si stabilizzava e il segnale delle cinture si spegneva, il passeggero del 18C la chiamò con un cenno. Lei lo raggiunse, convinta che volesse un altro drink, ma l'uomo le mise in mano una busta. Era una cosa che le capitava con una certa frequenza: un viaggiatore solitario che le scriveva un messaggio invitandola a bere un bicchiere, a cena o qualcosa di più. Aveva imparato che il modo migliore per gestire approcci simili era fare finta di niente. Ringraziò cordialmente il passeggero e fece scivolare la busta nella tasca, senza leggerne il contenuto.

L'uomo si protese verso di lei con un sorriso amichevole e bisbigliò: «Signorina, farà meglio a guardare quel biglietto. Ho una bomba».

Schaffner non era sicura di aver sentito bene. Recuperò la busta e ne sfilò il messaggio. Era scritto con un pennarello e a lettere maiuscole e confermava che l'uomo aveva una bomba, aggiungendo che, se tutti avessero collaborato, nessuno si sarebbe fatto male.

«La prego, si sieda accanto a me» le disse lui, riprendendo il biglietto e infilandoselo nel taschino della camicia. Lei obbedì e, sganciata la chiusura della valigetta, l'uomo la aprì di

qualche centimetro. Al suo interno, Schaffner vide un ammasso di cilindri rossi con dei cavi collegati a una grossa batteria.

L'uomo richiuse la valigetta e inforcò un paio di occhiali scuri. «Scriva.»

Lei prese la penna e annotò una serie di istruzioni.

«Riferisca alla cabina di comando» le disse.

Schaffner si alzò, percorse il corridoio ed entrò nella cabina di pilotaggio. Chiudendosi la porta alle spalle, disse al pilota che un uomo con una bomba stava dirottando l'aereo. Poi, leggendo dalla lettera, elencò le sue richieste.

«Ce l'ha davvero una bomba?» domandò Scotty.

«Sì» rispose lei. «L'ho vista. Sembrava vera.»

«Oh, cavolo.» Scotty chiamò la sede operativa della Northwest Orient, nel Minnesota. Il suo comunicato fu riassunto in un telex.

PASSEGGERO HA INFORMATO CHE QUESTO È UN DIROTTAMENTO. IN VOLO PER SEATTLE. HA DATO ALLA HOSTESS UN BIGLIETTO. CHIEDE 200.000\$ IN UNO ZAINO ENTRO LE 17:00. VUOLE DUE PARACADUTE ANTERIORI E DUE POSTERIORI. VUOLE IL DENARO IN VALUTA CORRENTE AMERICANA. IL TAGLIO DELLE BANCONOTE NON È IMPORTANTE. HA UNA BOMBA NELLA VALIGETTA E LA USERÀ SE LA SUA RICHIESTA SARÀ OSTACOLATA IN QUALSIASI MODO.

Il dirottatore chiedeva anche un'autocisterna sulla pista dell'aeroporto Seattle-Tacoma, che avrebbe rifornito l'aereo per un nuovo itinerario da specificare in seguito. E per questa tratta successiva, voleva a bordo un ingegnere di volo.

Non aveva detto il motivo.